



Sergio Ferri, Marco Bergonzi, presidente Acer, e Lorenzo De Carli FOTO PARABOSCHI



L'esposizione, partita ieri, resterà in campo per tutta l'estate

# Giovani volti della Farnesiana scatti in mostra per la strada

**Le fotografie in bianco e nero di Sergio Ferri esposte da ieri negli spazi sotto i palazzi Acer di via Marinai d'Italia 1-3**

**Betty Paraboschi**

**PIACENZA**

● Passa un ragazzo con la maglietta rossa in bicicletta. Si ferma sotto i primi palazzi Acer di via Marinai d'Italia: guarda le fotografie, appiccicate sui muri, che ritraggono i suoi amici e che in questi mesi il fotografo Sergio Ferri ha scattato frequentando il quartiere 4. «Non sono riuscito a mettere le tue foto purtroppo» spiega dispiaciuto Ferri. «Fa niente - risponde il ragazzo sorridendo - sono bellissime, proprio bellissime». Il senso di questi "Scat-

ti di strada" sta tutto qui: portare la fotografia laddove è stata scattata, calare la realtà immortalata nella realtà dei quartieri.

E così da ieri le fotografie in bianco e nero scattate da Ferri con l'aiuto di Michael Tampanella ai ragazzi del quartiere Farnesiana stanno esposte - appiccicate sui muri appunto - negli spazi sotto i palazzi Acer di via Marinai d'Italia 1-3: lì resteranno per tutta l'estate, come una mostra in cui "inciampare" per caso mentre torni dal lavoro o vai a fare la spesa.

Nel frattempo ieri si è svolta una specie di inaugurazione che ha

avuto più il sapore di una festa. Presenti i fotografi, ma anche il presidente di Acer Piacenza Marco Bergonzi e gli Educatori di Strada guidati da Lorenzo De Carli. La rassegna, finanziata dalla Fondazione Piacenza e Vigevano e promossa dal Laboratorio di Strada in collaborazione con Acer Piacenza, Educatori di Strada, il Comune di Piacenza, nasce da una un lavoro durato due anni: «Il punto di partenza è stato la rassegna "Facce di quartiere" che avevo realizzato in via Roma nel 2020 e che aveva attirato l'attenzione di Giuseppe Grilli, abitante del Peep che mi aveva proposto di fare un lavoro simile alla Farnesiana - spiega Ferri - ho cominciato così a lavorare un po' sul quartiere e poi ho incontrato Valentina Pacella della cooperativa "L'Arco" che aveva in essere il progetto "Hygge": l'idea iniziale era quella di proporre ai ragazzi

un corso di fotografia, ma ho capito che non avrebbe funzionato completamente. Così ho pensato che mi sarebbe piaciuto fotografarli nei loro spazi di aggregazione e man mano mi sono reso conto che la fotografia funziona un sacco nel mediare le relazioni, è bella perché consente di conoscere le persone e le situazioni e quindi permette di non averne paura. Abbiamo fatto la fanzine che raccoglie queste foto e poi è nata l'idea di metterle direttamente sui palazzi: è stato bello che Acer abbia subito recepito il senso di farlo».

«Il fatto è che qui va in scena la realtà all'interno della realtà - gli fa eco Bergonzi - ti riconosci nei luoghi in cui sei stato immortalato. Le foto sono belle sempre, ma qui, proprio in questo luogo, secondo me sono più belle che se fossero esposte in un atelier». Difficile dargli torto.